

Ipotesi Aeroflot per Alitalia. Ma per il Wsj Air France è pronta a rilevarla «I francesi non interessati alla bancarotta, ma solo a spuntare un prezzo più basso»

Una delegazione di Alitalia sarebbe in procinto di volare a Mosca, la prossima settimana, per colloqui esplorativi con Aeroflot, a caccia di un «partner internazionale forte» (come ha spiegato il ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, in un'intervista al Corriere) dopo che Air France-Klm appare sempre meno intenzionata a partecipare all'aumento di capitale e giovedì ha deciso di svalutare a zero la propria quota del 25% provocando una ridda di dichiarazioni. Lo segnala l'agenzia di stampa Agi.

LA PARTITA - Tuttavia il fronte franco-olandese non è ancora chiuso: secondo il Wall Street Journal Air France-Klm «non punta a spingere Alitalia verso la bancarotta perché la vuole rilevare a un prezzo più basso». Il quotidiano finanziario spiega che i vertici respingono «le speculazioni secondo cui la loro tattica è quella di astenersi da un aumento di capitale, aspettando che Alitalia dichiari bancarotta (il report di Credit Suisse che parla dei mali della compagnia, guarda) per poi prendersela a buon prezzo».

LE CONDIZIONI - L'ad di Air France Alexandre De Juniac ha chiarito, senza mezzi termini, che «serve un piano di ristrutturazione molto forte», una riduzione del medio raggio e una stabilizzazione del lungo raggio. Inoltre, Air France-Klm chiede una revisione dell'applicazione degli ammortizzatori sociali e un rafforzamento della solvibilità. «O le nostre condizioni vengono rispettate e ci sarà un rafforzamento della partnership con Alitalia - ha sottolineato il manager - altrimenti la risposta di Air France sarà negativa». La decisione definitiva del gruppo franco-olandese- che rimane il partner industriale più plausibile al momento per il salvataggio di Alitalia - non dovrebbe arrivare prima di metà novembre, quando scadrà il periodo di 30 giorni previsto per la sottoscrizione dell'aumento di capitale anche se rimarrà poi un ulteriore periodo per sottoscrivere la quota di capitale inoptato.

COLANINNO ADDIO - Circa la decisione presa giovedì del presidente di Alitalia, Roberto Colaninno, di non ricandidarsi né assumere posizioni di vertice di via della Magliana le banche hanno accolto con «senso di responsabilità» la scelta di Colaninno per assicurare «la discontinuità necessaria a gestire una nuova fase» per la compagnia. Le banche coinvolte nella partita Alitalia, Unicredit e Intesa Sanpaolo, sono impegnati in una doppia veste. Da una parte, devono difendere i crediti che vantano verso la compagnia. Dall'altra, devono garantire l'aumento di capitale, con un nuovo impegno finanziario. Su entrambi i fronti, è indispensabile arrivare a una solida partnership internazionale che consenta, poi, un disimpegno. E la discontinuità al vertice è considerato un elemento chiave, anche perché fortemente richiesto da Air France.